

ODG

N. 298

La scuola ha bisogno di investimenti non di dimensionamenti

Presentato da:

CONTICELLI NADIA (prima firmataria) 01/07/2025, PENTENERO GIOVANNA 01/07/2025, CALDERONI MAURO 01/07/2025, RAVINALE ALICE 01/07/2025, VERZELLA EMANUELA 01/07/2025, VALLE DANIELE 01/07/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 01/07/2025

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO n. 298
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO: LA SCUOLA HA BISOGNO DI INVESTIMENTI NON DI DIMENSIONAMENTI

PREMESSO CHE

- Il Consiglio regionale in data 3 giugno 2025 ha votato e approvato all'unanimità l'ordine del giorno n.247. a prima firma della consigliera Emanuela Verzella, (Dotazione organica di personale ATA ausiliario adeguata alle esigenze di apertura, chiusura, pulizia e vigilanza dei plessi scolastici periferici) collegato al Piano Dimensionamento regionale, e l'ordine del giorno n. 252 a prima firma del consigliere Daniele Valle (Allarme tagli istruzione carceraria presso la Casa Circondariale 'Lorusso e Cutugno' di Torino: a rischio il diritto allo studio, il percorso rieducativo e il reinserimento sociale dei detenuti)
- Sulla base dei criteri nazionali per la definizione e la distribuzione tra le Regioni dell'organico dei Dirigenti Scolastici e dei DSGA, che fanno riferimento alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per quelle site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità territoriali o socioeconomiche, la Regione Piemonte dovrebbe ridurre 23 istituzioni scolastiche entro l'anno scolastico 2026/27.
- Negli ultimi mesi sono state avviate procedure di accorpamento per 15 istituti scolastici piemontesi, di cui 7 scuole superiori nella Città metropolitana di Torino, con operazioni da completare entro il 2026

- Gli istituti superiori oggetto di questo ipotetico provvedimento (Birago, Bodoni Paravia, Albe Steiner, Beccari, Zerboni, Peano Levi) insistono tutti in aree a forte fragilità economica e sociale, laddove la scuola rappresenta un presidio educativo importante in rete con le istituzioni territoriali.
- Si tratta di istituti con specificità di istruzione professionale molto differente tra loro, che negli anni hanno investito in maniera molto specifica in laboratori e progettualità esterne con i territori, che esprimono bisogni molto alti in ordine alla prevenzione della dispersione ed all'inclusione, e che sono parte attiva con un proprio ruolo unico e fondamentale all'interno della rete territoriale
- Queste specificità si traducono in fondamentali differenze in relazione al PTOF, all'utenza e al corpo docenti.
- Su questi stessi territori rischiano di abbattersi i tagli relativi all'istruzione per gli adulti, dai corsi serali di II livello ai CPIA, alla scuola in carcere. Luoghi di formazione ed educazione fondamentali per affrontare il disagio giovanile e non solo, e i percorsi concreti di inclusione
- In questi stessi istituti insiste un numero rilevante di allievi con disabilità o fragilità, sociale o linguistica

TENUTO CONTO CHE

- Gli accorpamenti prevedono la condivisione di dirigente scolastico e DSGA, configurando nella pratica istituti di dimensioni "mega", nettamente superiori ai mille allievi, fino ai mille e cinquecento, con progettualità e caratteristiche nettamente differenti e spezzettamenti di cattedre.
- Nei territori montani e periferici, l'accorpamento dei plessi può significare una drastica riduzione dell'accesso al diritto all'istruzione, con oneri di trasporto significativi, contraddicendo la missione di presidio educativo e contrasto allo spopolamento;
- I territori periferici del capoluogo, come Barriera di Milano o Aurora, sono a pieno diritto "aree interne" urbane, per la concentrazione di fattori legati al disagio delle famiglie e dei giovani, la disposizione scolastica, le opportunità culturali, l'accesso ai servizi, e come tali devono essere considerati anche nei criteri relativi al dimensionamento scolastico.
- Il lieve calo demografico previsto da fonte Istat per il 2026-27 nella popolazione scolastica tra i 15 e i 18 anni (4,5%) rappresenta un'occasione per investire in una nuova modalità di tempo scuola, come peraltro previsto dalle linee guida del Piano di ripresa e resilienza. In un contesto in cui sono palesemente esplosi i numeri legati al disagio giovanile, i bisogni educativi speciali e i piani personalizzati con cui si affrontano le sempre più diffuse problematiche legate al benessere psicologico degli allievi, vanno assolutamente rivisti i numeri minimi degli alunni delle autonomie scolastiche, per investire in maniera più puntuale sugli istituti e sul loro contesto geografico e sociale. La scuola è un bene comune per la società e non ha rami secchi da tagliare, semmai ha bisogno di poter ampliare e mirare la propria offerta formativa ed educativa.

VERIFICATO CHE

- Il principio della partecipazione e condivisione delle scelte con gli enti locali, le famiglie, i lavoratori della scuola e i sindacati sul dimensionamento è previsto dalle linee guida regionali e ministeriali, ma appare applicato in modo disomogeneo .
- C'è timore diffuso tra sindacati, famiglie, e amministratori locali, per le ricadute su identità dei territori, fruibilità del servizio scolastico e logistica quotidiana per alunni e docenti.
- I Consigli di Istituto delle scuole coinvolte hanno approvato documenti che circostanziano un parere negativo al dimensionamento. Inoltre, docenti e sindacati hanno manifestato il loro dissenso con una manifestazione presso la sede della Città metropolitana in data 17 giugno, e sono stati auditi positivamente dal Vicesindaco metropolitano e dalla Consigliera delegata per l'Istruzione

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. A concordare con Città metropolitana e con l'Ufficio scolastico regionale la sospensione di tutti gli iter di accorpamento
2. A intervenire presso il Ministero affinché siano predisposte linee di indirizzo specifiche per i territori marginali e periferici dal punto di vista geografico e socio economico, ivi comprese le periferie urbane, e in generale si rivedano i coefficienti ministeriali, adeguandoli non più solo più in base a parametri numerici, ma alla situazione effettiva socio-economica e culturale che stiamo vivendo;
3. A coinvolgere in questo percorso il consiglio regionale, gli enti locali e le scuole coinvolte
4. A garantire le risorse per l'ampliamento offerta formativa in particolare per i Percorsi di Garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta, che sono spesso propedeutici alla fruizione delle opportunità della formazione professionale regionale

Nadia Conticelli

Consigliera regionale del Piemonte del gruppo del Partito democratico